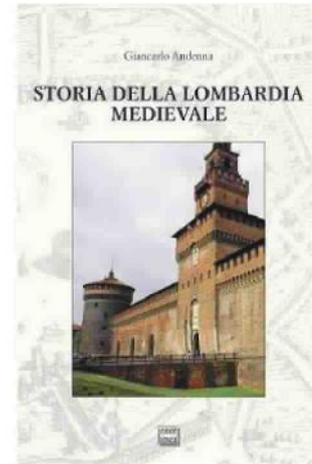


LA RECENSIONE Per **Interlinea** sugli scaffali la pubblicazione del professor Andenna

Novara frontiera della Lombardia

Nasce la collana "Studi di Storia dall'antichità all'età contemporanea"



NUOVA COLLANA Inaugurata dal saggio del professor Andenna

Gia professore di Storia medievale alla Cattolica di Milano, dove dal 2002 al 2012 ha diretto il Dipartimento di Studi medievali, umanistici e rinascimentali e ora professore emerito, dal 2013 accademico dei Lincei, Giancarlo Andenna pubblica presso **Interlinea** "Storia della Lombardia medievale" (287 pagine, 20 euro) inaugurando la collana "Studi di Storia dall'antichità all'età contemporanea". Un denso saggio in cui l'autore analizza il periodo compreso tra X e XV secolo, partendo dall'identità geografico-politica di Lombardia, e che sarà presentato oggi, giovedì 5 aprile, alle 18 alla Biblioteca Negroni di Novara. Fino all'XI secolo infatti il territorio compreso tra le Alpi fino a Benevento era denominato Longobardia. Tra XII e XIII secolo sorge la contrapposizione tra "Lombardo" e "Longobardo" e Andenna raduna varie fonti storiche per provare filologicamente origini e sviluppi, definendo i "significati geografici e politici del concetto di Lombardia". Ma nel 1158, ai tempi di Federico I, Novara figurava ancora come città della Longobardia e, nel 1169, alleata delle città "lombarde" in guerra contro l'imperatore. È interessante seguire l'indagine storica di Andenna in anni turbolenti, tra guerre e alleanze, entro distretti in continuo divenire (Novara "città della Liguria" ai tempi del passaggio vandalico di Enrico V). Il novarese Pietro Azario, il maggior storico della Lombardia del Trecento, documenta l'assetto geografico della regione con le sue trenta città, tra cui Novara, ma segnalando ormai il potere dominante dei "signori di Milano", la famiglia Visconti. Incremento demografico, trasformazione urbanistica segnano i secoli X e XI con una spiccata espansione dei borghi esterni come si rileva

anche a Novara, mentre, a fine Duecento, delle "meraviglie" di Milano si fa cantore Bonvesin de la Riva, quando la città è attestata sui 200.000 abitanti (Novara 8-10.000). Tra carestie e pestilenze che si protraggono fino al XV secolo, si registra un continuo processo di immigrazione grazie alla politica dei Visconti e degli Sforza, fino a far di Milano la città più popolata d'Italia e ad attrarre le potenze politiche vicine: il patriziato veneto, Francia e Spagna. Analizzando il fenomeno dell'"incastellamento", Andenna studia in profondità l'età comunale e i diversi usi dei "castelli" al fine di "proteggere" e "dominare", ma anche splendide costruzioni capaci di meravigliare, con l'esempio, tra l'altro, dell'antica fortezza rurale di Briona, appartenuta ai conti di Biandrate e ai canonici di San Gaudenzio di Novara. Il capitolo più corposo è dedicato alle strutture sociali in età signorile e feudale, contrassegnate dalla concentrazione del patrimonio terriero fra ecclesiastici e laici. Tra le famiglie comitali lombarde emergono i conti di Pombia, a ovest del Ticino; i conti di Biandrate, tra cui Guido "il Grande" che sposò una sorella di Guglielmo III, marchese del Monferrato, imparentandosi col futuro imperatore della casa di Svevia e legandosi ai Savoia. Nell'accuratissima indagine di Andenna, con rimandi a documenti antichi e studi recenti (ordinati a fine volume in una bibliografia "ragionata"), attraverso lo sviluppo delle signorie rurali e le trasformazioni del sistema feudale, nonché una ricostruzione dello sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche "lombarde" tra tarda Antichità e basso Medioevo, risulta un quadro di affascinante lettura, in cui un microcosmo formicolante di vita e di regole, di ruoli e rapporti ben definiti nei vari

strati sociali è regolato dal magistero della Chiesa e dal potere di alcune grandi famiglie.

• **Ercole Pelizzone**

